



Novena a
SAN PAOLO



INVITATORIO

R/ O san Paolo Apostolo, predicatore del Vangelo a tutti gli uomini, intercedi per noi.

1. «Saulo intanto infuriava contro la Chiesa; ed entrando nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere» (At 8,3). *O san Paolo apostolo...*

2. «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». «Io sono Gesù, che tu perseguiti!» (At 9, 4-5). *O san Paolo apostolo...*

3. «Colui che aveva agito in Pietro per farne l'apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per i pagani, riconoscendo la grazia a me conferita» (Ga 2,8-9). *O san Paolo apostolo...*

4. «Molto di più nelle fatiche; molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percorse, spesso in pericolo di morte» (2Cor 11,23). *O san Paolo apostolo...*

5. «Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze perché dimori in me la potenza di Cristo» (2Cor 12,9). *O san Paolo apostolo...*

6. «La grazia di Dio in me non è stata vana, ma sempre in me rimane» (1Cor 15,10). *O san Paolo apostolo...*

7. «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede, ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno» (2Tim 4,7-8). *O san Paolo apostolo...*

Paolo e la missione: ecco manda me.
Il frutto dello Spirito è amore.

Invitatorio

Parola di Dio

Ora, come potranno invocarlo senza avere prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? (Rm 10, 14-15) Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perchè lo annunciassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco (Gal 1, 15-17).

R/ *Io so in chi ho messo la mia speranza,
 io sono certo del suo amore,
 Egli mi custodirà fino al suo ritorno.*

G. Sembra che Paolo proclami la sinfonia dell'evangelizzazione: apostolo per vocazione, Dio lo ha chiamato mediante la sua grazia. Paolo si sente messaggero. Sa di avere l'incarico permanente affidatogli direttamente e quasi prodotto per lui da Gesù, di annunziare il Vangelo ai pagani. In quanto apostolo egli si riconosce vincolato alla chiamata che Dio gli ha rivolto.

PENSIERO DEL FONDATORE

"La Famiglia Paolina si propone di rappresentare e vivere san Paolo, oggi: pensando, zelando, pregando e santificandosi come farebbe san Paolo, se visse oggi."

(Alberione, SP, ottobre 1954).

Preghiamo i Vespri

Paolo e la forza nella perseveranza.*Il frutto dello Spirito è pazienza.***Invitatorio****Parola di Dio**

Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobrii rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza (1Ts 5, 8). Ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede; ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore (1 Ts 3, 7-8).

R/ *Io so in chi ho messo la mia speranza,
io sono certo del suo amore,
Egli mi custodirà fino al suo ritorno.*

- G.** La fede è in sé stessa dono di Dio. E' sorgente di forza nel credente. Essa produce speranza, amore: forze che rendono l'uomo capace di fare ciò che non potrebbe fare senza di esse. L'atto di fede del quale l'uomo è giustificato è un atto dello Spirito Santo. La fisionomia del cristiano dovrà dunque essere la fisionomia del combattente, pronto alla lotta. L'essere forti e lottatori deve essere il programma di ogni cristiano, di ogni apostolo e specialmente lo fu per Paolo.

PENSIERO DEL FONDATORE

"San Paolo: il santo dell'universalità. L'ammirazione e la devozione cominciarono specialmente dallo studio e dalla meditazione della Lettera ai Romani. Da allora la personalità, la santità, il cuore, l'intimità con Gesù, la sua opera nella dogmatica e nella morale, l'impronta lasciata nell'organizzazione della Chiesa, il suo zelo per tutti i popoli, furono soggetti di meditazione."

(Alberione, AD 64).

Preghiamo i Vespri

Paolo e la sofferenza come strumento di salvezza.
Il frutto dello Spirito è dominio di sé.

Invitatorio

Parola di Dio

Io infatti non mi vergogno del Vangelo, poichè è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (Rm 1, 6). Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (Rm 8,31.34).

R/ *Io so in chi ho messo la mia speranza,
 io sono certo del suo amore,
 Egli mi custodirà fino al suo ritorno.*

G. Paolo era certo di poter assumere la sofferenza come principio di speranza e di salvezza perchè inserito nella forza stessa di Cristo. Tutta la potenza della redenzione sta in Cristo e nel suo Vangelo: l'uomo, sempre cosciente della sua debolezza, può insensarsi nel piano di Dio e divenire strumento di salvezza. Scrive nella lettera agli Ebrei: "Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede".

PENSIERO DEL FONDATORE

"Prima di mettere l'Istituto sotto la protezione di san Paolo apostolo si è pregato molto. Si voleva un Santo che eccellesse in santità e nello stesso tempo fosse esempio di apostolato. San Paolo ha unito in sé la santità e l'apostolato."

(Alberione, Pensieri, p. 55).

Preghiamo i Vespri

Paolo e la gioia del cristiano.
Il frutto dello Spirito è gioia.

Invitatorio

Parola di Dio

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore come avete imparato, carissimi! Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. (Fil 4, 1. 4-7).

R/ *Io so in chi ho messo la mia speranza,
 io sono certo del suo amore,
 Egli mi custodirà fino al suo ritorno.*

G. Cos'è che rendeva Paolo gioioso nelle sofferenze, nelle difficoltà, nelle persecuzioni? Certamente la consapevolezza di avere incontrato la persona del risorto sulla via di Damasco e di appartenergli in vita e nella morte. "Sia che viviamo sia che moriamo siamo di Cristo". Non si arrende in nessuna difficoltà e sofferenza. Fin dai primi insuccessi della sua predicazione a Damasco, prova in sé una gioia profonda, intima facendolo esultare di fronte ad ogni tribolazione, conscio di condividere le sofferenze di Cristo. Patire per amore di Cristo farà oramai parte della vita dell'apostolo.

PENSIERO DEL FONDATORE

*"San Paolo possiede l'arte di rapire i cuori; in casa gli si vuol bene; egli è il maestro, il patrono, il modello, la guida, il titolare. Parlare di san Paolo è rallegrare i volti, far battere i cuori, è suscitare i canti di amore."
 (Alberione, La primavera paolina, p. 216).*

Preghiamo i Vespri

Paolo e la volontà di Dio.
Il frutto dello Spirito è pace.

Invitatorio

Parola di Dio

Non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio (Col 1, 9-10).

R/ *Io so in chi ho messo la mia speranza,
 io sono certo del suo amore,
 Egli mi custodirà fino al suo ritorno.*

G. Nel libro di Giobbe leggiamo: “A me fu recata, furtiva una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro” (Gb 4, 12). Per Paolo la volontà di Dio è tutto. Essa è come una luce che lo penetra fino in fondo della sua esistenza. Prega incessantemente per le comunità che ha generato nella fede. Il senso amabile e salvifico della volontà di Dio si rivela e si realizza per sempre nel Cristo. Il Cristo è morto per tutti, cioè in nome di tutti, come capo che rappresenta l’intera umanità. Egli si presenta a noi come l’espressione totale della volontà di Dio che si realizza nel mondo.

PENSIERO DEL FONDATORE

“San Paolo ci è perfetto maestro di santificazione. L’attaccamento alle nostre idee, capricci, gusti, voleri sono gli impedimenti alla vera santità.”

(Alberione, SP, gennaio 1963).

Preghiamo i Vespri

Paolo testimonia una coscienza retta.*Il frutto dello Spirito è pace.***Invitatorio****Parola di Dio**

Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e la sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza della carne ma con la grazia di Dio. Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere o comprendere; forse che in questo progetto mi sono comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo la carne, in maniera da dire allo stesso tempo “sì, sì” e “no, no”? (2Cor 1, 12. 17-18).

R/ *Io so in chi ho messo la mia speranza,
io sono certo del suo amore,
Egli mi custodirà fino al suo ritorno.*

G. La lealtà di Paolo senza incrinature è forse tra le sue qualità più degne di ammirazione sia prima che dopo la sua conversione. “Dio è mie testimone”, Paolo afferma. La sua condotta è libera da ogni schiavitù legale; tutto si svolge nell’ambito dello Spirito: una vita libera, totalmente impegnata per Cristo. E di questo Paolo ne è realmente testimone perché è un uomo nuovo secondo lo Spirito di Dio. Lo Spirito è il suo trasformatore intimo, l’unica sua guida verso la libertà di figlio di Dio; la sua gioia è vivere nella verità, vive a carte scoperte davanti a Dio e davanti agli uomini. Non parla per piacere agli uomini, ma a Dio che giudica il suo cuore e vede che la sua coscienza non gli rimprovera nulla.

PENSIERO DEL FONDATORE

“Siete fondate sopra l’Ostia. Chiamatevi sempre Paoline: Gesù attirò Paolo, Paolo innestato sopra Cristo produsse i frutti di Cristo. Nella visita eucaristica troverete il vostro incoraggiamento, la vostra gioia, le vie per giungere alle anime.”

(Alberione, FSP52, p. 415).

Preghiamo i Vespri

Paolo e la grazia di Dio in vasi di creta.
Il frutto dello Spirito è benevolenza.

Invitatorio

Parola di Dio

Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perchè appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti ma non uccisi. Perchè non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, perchè io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perchè dimori in me la potenza di Cristo (2 Cor 4, 7-9. 12, 79).

R/ *Io so in chi ho messo la mia speranza,
 io sono certo del suo amore,
 Egli mi custodirà fino al suo ritorno.*

G. Paolo si immedesima tutto in Cristo. E' il suo tutto: il nemico di Gesù diviene il suo amico più intimo, fino a vivere di lui: "Cristo vive in me". La vita di Paolo è l'esempio di come la grazia di Dio in Gesù possa capovolgere la vita di un uomo; da persecutore ad apostolo. Paolo ha fatto l'esperienza che la vera liberazione e pienezza della vita umana è la vita dello Spirito e la trasmette alle comunità che ama in Cristo. Paolo sa che più scompare la persona umana più agisce la grazia divina nella persona dell'apostolo.

PENSIERO DEL FONDATORE

"Anime che attendono! A nessuna manchi, per quanto sta a noi, la luce divina. È la vita di san Paolo; è sentire il 'vive in me Cristo' apostolo; è accompagnare nel suo difficile cammino di oggi la Chiesa. Sempre protesi in avanti: come Cristo propagandista, come Paolo camminatore di Dio."

(Alberione, SP, aprile 1949).

Preghiamo i Vespri

Paolo e la gloria attraverso l'umiliazione.*Il frutto dello Spirito è bontà.***Invitatorio****Parola di Dio**

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia... (2Tm 4, 78). Ma quello che poteva essere per me un guadagno l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. E questo perchè io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia già arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perchè anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico il passato e proteso verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fl 3, 7.9-12).

R/ *Io so in chi ho messo la mia speranza,
io sono certo del suo amore,
Egli mi custodirà fino al suo ritorno.*

G. La lunga corsa di Paolo oramai poteva arrestarsi in attesa della corona del trionfo destinata al combattente migliore, e per uno come lui, che si era sentito come strappare la propria vita da Cristo, non poteva che concludersi in Cristo: da lui il principio, in lui il termine! Tutta la vita di Paolo è stata una corsa pazzo nello stadio del mondo per "afferrare" il grande trofeo: Cristo Signore. Al di fuori di lui il resto gli è apparso solo spazzatura.

PENSIERO DEL FONDATORE

"Se san Paolo esorta i Romani a non stancarsi di fare il bene, perché la loro fatica non sarà vana, ma avrà il premio, quanto più queste parole possono applicarsi all'apostolo!"

(Alberione, RSP, p. 244).

Preghiamo i Vespri

Paolo e la fiducia nel Dio fedele alle promesse.*Il frutto dello Spirito è fedeltà.***Invitatorio****Parola di Dio**

Sia Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perchè possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora, grazie alla vostra cooperazione nella preghiera per noi (2 Cor I, 3-4.9-11).

R/ *Io so in chi ho messo la mia speranza,
io sono certo del suo amore,
Egli mi custodirà fino al suo ritorno.*

G. Paolo dal momento che ha incontrato Cristo, nasce tra loro una reciprocità profonda. Da quel momento Paolo vive nella docilità, nella disponibilità; è sicuro che colui che l'ha chiamato è fedele e mantiene le promesse fino alla fine. Per questo si fida di Dio vivendo tutta la sua vita nella fede sotto l'azione dello Spirito che tutto opera e santifica. E' sicuro di essere stato "prescelto per annunciare il Vangelo di Dio".

PENSIERO DEL FONDATORE

"San Paolo, vi è chi se lo immagina così: con l'occhio al panorama geografico del mondo pagano, l'anima tesa giorno e notte agli uomini tutti per comunicare a tutti l'ardore santo che lo consuma e lo trasforma in Gesù Cristo."

(Alberione, AE 350).

Preghiamo i Vespri

PERCHÈ SIAMO FIGLI DELL'APOSTOLO PAOLO

“La riconoscenza più viva va a Gesù Maestro Divino, nel suo Sacramento di luce e di amore; alla Regina Apostolorum Madre nostra e di ogni apostolato; a San Paolo Apostolo, che è il vero Fondatore dell'Istituzione. Infatti egli ne è il padre, maestro, esemplare, protettore. Egli si è fatta questa Famiglia con un intervento così fisico e spirituale che neppure ora, a rifletterci, si può intendere bene; e tanto meno spiegare. Tutto è suo: di lui, il più completo interprete del Maestro Divino, che applicò il Vangelo alle nazioni e chiamò le nazioni a Cristo; di lui, la cui presenza nella teologia, nella morale, nell'organizzazione della Chiesa, nelle adattabilità dell'apostolato e dei suoi mezzi ai tempi è vivissima e sostanziale; e rimarrà tale sino alla fine dei secoli. Tutto mosse, tutto illuminò, tutto nutrì; egli fu la guida, l'economista, la difesa, il sostegno, ovunque la Famiglia Paolina si è stabilita. Meritava la prima Chiesa e la bella gloria che lo riproduce nel suo apostolato e nella sua paternità rispetto ai paolini.”

(Alberione, 1954: CISP, 147)